



CERNUSCO VERDE S.R.L.
Socio Unico
Via P. Neruda, 1/a - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)
Telefono 02 9240031 - Fax 02 92113255
www.cernuscoverde.it - e-mail: posta@cernuscoverde.it
numero verde: 800 920 199

PIANO TRIENNALE DI AVVIO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (Legge 190/2012) Anni 2018-2020

Storico delle modifiche

Versione	Causale modifiche	Data
Prima versione		Approvato A.U. in data
Seconda versione		Approvato A.U. in data

Definizioni

- RPC - Responsabile della prevenzione della corruzione
- DFP - Dipartimento della Funzione Pubblica
- P.N.A. - Piano Nazionale Anticorruzione

Contenuto

TITOLO I — FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

TITOLO II — MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A) Gestione del rischio

- 1) Individuazione e Classificazione delle attività a maggior rischio di corruzione
- 2) Sistema di controllo in essere
- 3) Sistema di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi

B) Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

- 1) Il responsabile della prevenzione della corruzione
- 2) Referenti del responsabile della prevenzione

C) Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

- 1) Conflitto di interessi
- 2) Obblighi di informazione
- 3) Trasparenza
- 4) Formazione e Comunicazione
- 5) Sistema Disciplinare

TITOLO TERZO - IMPLEMENTAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

- 1) Monitoraggio
- 2) Aggiornamento
- 3) Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

TITOLO I

FINALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Cernusco Verde SRL.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, l'art.2635 del codice civile, il D. Lgs. 231/2001 e le altre disposizioni applicabili.

Il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione prevede al paragrafo 1.3, intitolato "Destinatari " che *"I contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici economici agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.*

Il presente documento costituisce dunque il Piano di prevenzione della corruzione adottato dalla Cernusco Verde SRL, in attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito L. 190/2012), riconoscendo e facendo proprie le finalità di prevenzione della corruzione come inteso dal dettato normativo, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali.

Esso è stato mutuato da questo predisposto in precedenza e aggiornato per il triennio 2018-2020.

Cernusco Verde SRL attua e sviluppa un sistema di prevenzione e monitoraggio dei comportamenti e degli illeciti fondato sulle indicazioni rinvenienti dal Piano Anticorruzione dell'Ente controllante, Comune di Cernusco Sul Naviglio, nonché dalle metodiche ex D. Lgs. 231/2001 (pur non applicato, non avendo ricevuto indicazione di doverne adottare gli strumenti attuativi in ragione delle operazioni straordinarie di riassetto societario che avranno imminente impatto sull'assetto organizzativo),

adattandone l'ambito di applicazione a tutti quelli considerati dalla L. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Il presente Piano di Prevenzione della corruzione contiene anzitutto una mappatura delle attività di Cernusco Verde SRL maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il presente Piano verrà trasmesso al Comune di Cernusco Sul Naviglio, quale amministrazione pubblica vigilante sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Cernusco Verde SRL nella sezione "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sul portale dei dipendenti affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso al portale, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A) Gestione del rischio

1) Individuazione e Classificazione delle attività a maggior rischio di corruzione

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Responsabile della prevenzione della corruzione, come di seguito individuato, procederà all'aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio: le aree di rischio comprenderanno quelle individuate come aree sensibili dall'art.1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. per quanto riferibili alla Società, nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali della Società.

Le attività a maggior rischio di corruzione individuate sono in particolare le seguenti:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d. Lgs. n. 163 del 2006 e dalla L.P. 22 ottobre 1993 n. 17;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

All'interno di tali due aree, i possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di

misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi. Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- **probabilità dell'accadimento:** stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- **impatto dell'accadimento:** stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

In esito all'analisi del rischio proprio di ciascun processo, vengono individuate delle fasce di gravità del rischio (alto — medio — basso).

Indice di rischio	Livello di gravità del rischio
1 - 8	basso
9 - 16	medio
17 - 25	alto

Per i processi caratterizzati da un livello di rischio medio/alto viene definito un piano di azioni volte a mitigare/eliminare il rischio.

Possono essere consigliate delle azioni di miglioramento anche nel caso di rischi valutati come bassi, in funzione di un miglioramento complessivo dell'intero sistema.

2) Sistema di controllo in essere

Cernusco Verde SRL ha implementato un sistema di controllo composto da Politiche e Procedure di Società. Di seguito si riportano le principali politiche/procedure che compongono il sistema di controllo con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate.

- Gestione dei rapporti verso l'esterno
- Procedura Clienti/utenti
- Procedura Fornitori
- Regolamento degli acquisti in economia
- Regolamento per la selezione e assunzione del personale
- Procedura per lo Sviluppo risorse
- Gestione dei contratti servizio a terzi

3) Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi

Nel caso in cui una delle attività qualificate come sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio occorre che in essi sia prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obblighino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di Cernusco Verde SRL, i principi contenuti nella Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà a Cernusco Verde SRL di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

B) Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione.

1) Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

RPC è, in ragione della ripartizione delle deleghe e procure in atti, lo stesso Amministratore Unico il quale, in ossequio ad un principio di segregazione, non dispone di alcun atto inerente l'individuazione dei soggetti terzi affidatari ovvero delle specifiche tecniche prodromiche allo svolgimento dei processi sensibili, che restano di natura squisitamente tecnica e come tali, affidati alla Direzione Tecnica. Attualmente la Società, il ragione del piano di dismissione deliberato dal Comune di Cernusco sul Naviglio, è priva della Direzione Tecnica e tale attività viene gestito tra la segreteria e l'Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico predispone e aggiorna il Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Compiti inerenti l'esercizio della funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione:

- elaborare la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione — e/o delle variazioni necessarie al piano precedente — entro il 31 dicembre di ogni anno. Il Piano viene trasmesso al RPC del Comune di Cernusco Sul Naviglio;
- individuare e definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- verificare, d'intesa con i Responsabili di settore aziendali, ove se ne ravvisi la necessità, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui

ambito è più elevato il rischio di corruzione. La rotazione non si applica per le figure infungibili;

- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi (art. 1 L. 190/2012 e art. 15 D. Lgs. 39/2013);
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione;
- elaborare proposte di azioni correttive per l'eliminazione delle criticità emerse nel monitoraggio dei processi aziendali, con riferimento alle attività individuate dal presente Piano quali a più alto rischio di corruzione. In caso di commissione, all'interno di Cernusco Verde SRL, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde, ove applicabile, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della Società, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
 - di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano per la prevenzione della corruzione;
 - di aver verificato, in accordo con i Responsabili di settore aziendali, la rotazione degli incarichi degli uffici esposti al rischio di corruzione;
 - di aver individuato il personale da formare sui temi dell'etica e della legalità;
 - di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Ove applicabile la sanzione disciplinare a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio, con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

2) Referenti del responsabile della prevenzione

Il legislatore ha inteso concentrare in un unico soggetto, il Responsabile della prevenzione della corruzione, le iniziative e le responsabilità del sistema di prevenzione della corruzione, tuttavia questo intento deve confrontarsi con la realtà organizzativa nella quale si trova ad operare. A tale riguardo, il DFP con la circolare n. 1 del 2013 ha riconosciuto al Responsabile la facoltà di individuare dei Referenti che collaborino all'assolvimento degli obblighi imposti dalla legge e declinati nel Piano di prevenzione della corruzione.

I Referenti sono soggetti proattivi che devono fungere da punti di riferimento per la collazione e il monitoraggio delle attività anticorruzione. Uno degli impegni primari loro assegnati si rinviene nell'assolvimento dei compiti di comunicazione/informazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, sia ai fini dell'aggiornamento del Piano sia della tempestiva segnalazione in merito a rischi incombenti. La mancata collaborazione RPC da parte dei soggetti obbligati ai sensi del

presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare

Al fine di favorire la collaborazione operativa con RPC e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Responsabile di primo livello assume la qualifica di Referente, fermo restando la facoltà degli stessi di individuare per settori specifici un Referente per la prevenzione della corruzione nell'ambito della propria struttura di riferimento. Nell'atto di conferimento dell'incarico sono stabilite la durata dello stesso e le eventuali modalità di rinnovo.

I Referenti collaborano con RPC al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie Direzioni;
- c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al RPC sullo stato di applicazione del Piano segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

RPC e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

La mancata collaborazione con RPC da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, a prescindere dalla qualifica professionale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

C) Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

1) Conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/1990, rubricato "*Conflitto di interessi*", ai sensi del quale: "*H responsabile de/procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

Tutti i dipendenti devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o dallo svolgere attività inerenti le proprie mansioni qualora vi sia una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti ed affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti. La situazione di conflitto di interesse deve essere comunicata al proprio Responsabile di area, il quale deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono ugualmente l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Qualora il conflitto riguardi i Responsabili di primo livello, le iniziative da assumere saranno valutate dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'anno in corso, mediante Ordine di Servizio, verrà data adeguata conoscenza a tutto il personale dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e delle conseguenze scaturenti dalla violazione di tale obbligo.

Tale obbligo di astensione sarà altresì oggetto delle iniziative formative contemplate nel Piano.

2) Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente RPC di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la Direzione di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

RPC e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

3) Trasparenza

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di

pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività. Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web aziendale sono pubblicati i seguenti dati:

- Bilanci
- Organizzazione aziendale
- Concorsi e selezioni per l'assunzione del personale
- Gare e appalti
- Performances di servizio.

Per Cernusco Verde SRL, in qualità di stazione appaltante di cui all'art. 6/bis comma 4 della L.P. 17/1993, vige l'obbligo di comunicazione al SICP di ogni affidamento superiore ad € 40.000,00 in ottemperanza all'obbligo di pubblicazione della scheda di aggiudicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici. Si veda la comunicazione del SICP n. 3 del 14 aprile 2013 e relativo allegato, nonché la comunicazione del SICP n. 5 del 13 maggio 2013.

4) Formazione e Comunicazione

RPC si coordinerà con il responsabile Risorse Umane, se esistente, al fine di individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione a cui avviare i soggetti aziendali addetti alle aree di più elevato rischio corruzione. Il Piano Formativo che ne deriverà sarà inserito nell'aggiornamento del presente Piano.

CERNUSCO VERDE SRL, al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano — anche occasionalmente — per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali. Sono infatti destinatari del Piano, sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le

persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di CERNUSCO VERDE SRL.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, CERNUSCO VERDE SRL promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione all'interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

Ogni dipendente è tenuto a:

- I. acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- II. conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- III. contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Ai dipendenti e ai nuovi assunti viene consegnata copia di un estratto del Piano o viene garantita la possibilità di consultarli direttamente; è fatto loro obbligo di sottoscrivere una dichiarazione di conoscenza ed osservanza del Piano.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari del presente paragrafo circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

Ai componenti degli organi societari e ai soggetti con funzioni di rappresentanza della Società è resa disponibile copia cartacea della versione integrale del Piano, al momento dell'accettazione della carica loro conferita e sarà fatta loro sottoscrivere dichiarazione di osservanza dei principi ad essi afferenti.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornarli circa le eventuali modifiche apportate, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata anche ai soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio: *partner* commerciali, consulenti e altri collaboratori autonomi). A tal fine, la Società fornirà ai soggetti terzi più significativi, il Piano.

5) Sistema Disciplinare

CERNUSCO VERDE SRL con il presente Piano introduce un sistema sanzionatorio che assicuri la parametrizzazione della sanzione alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

RPC provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza

di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

Le misure nei confronti degli amministratori o dei sindaci che violano le disposizioni delle regole di comportamento del Piano e della Normativa Anticorruzione, prevedono l'obbligo di segnalazione al socio controllante affinché valuti gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la revoca dell'incarico e la convocazione di apposita Assemblea.

Ogni violazione da parte dei Consulenti o dei Partner delle regole del Piano ovvero di commissione di reati nello svolgimento della loro attività per la Società è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni alla Società, compreso il danno di immagine.

TITOLO TERZO

IMPLEMENTAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1) Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 novembre di ogni anno, i Referenti informano RPC sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, RPC redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in

conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è pubblicata sul sito web aziendale.

Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

2) Aggiornamento

L'aggiornamento del presente Piano avviene se necessario con cadenza annuale ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

3) Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, la Società si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTI VITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Ricognizione dei procedimenti di competenza della Società e dei relativi termini di conclusione, Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	Entro sei mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili di settore e/o di primo livello
Adeguamento del sito web istituzionale della Società agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Successiva all'entrata in vigore del Piano in ogni sua parte	Responsabile della prevenzione della corruzione Responsabili di settore e/o di primo livello
Diffusione del presente Piano nelle strutture della Società	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano in ogni sua parte	Responsabile Risorse Umane